

Un Orizzonte di Pace

bollettino dell'associazione Stelle Cadenti
artisti per la pace- numero 2-09 – Fiera editoria di Pace

Dovremmo cominciare a parlare di quello che abbiamo fatto e che intendiamo fare, mentre la quantità di comunicazioni che girano, di discorsi che passano ci ammutolisce con una sensazione di impotenza di fronte agli eventi globali, nazionali, locali che si susseguono.

La Crisi trionfa su tutto, giustifica tutto, la rovina della scuola e della organizzazione sociale, il furto di miliardi che vanno in opere inutili e fasulle per "creare posti di lavoro", far girare l'economia, risolvere.... Intanto soffiando su insicurezza e reale disagio che ognuno vive quando fa la spesa, quando va per strada, quando ascolta le notizie, si promuovono le ronde e si cerca di militarizzare il paese. Se poi ci si mette anche il terremoto, come all'Aquila, non vorrete lasciare i soccorsi alla improvvisazione no?. *Quelle persone traumatizzate, con ferite personali o con la perdita di amici e familiari ad acuire il dolore, queste persone vanno inquadrare, guidate, governate come un branco di pecore messe negli ostelli provvisori, devono subire di tutto, dall'invito ad andare in vacanza del premier, o a fare campeggio, insieme alla militarizzazione dei siti, ai controlli, al sospetto. Martellando con la richiesta di sms benefici nessuno ha informato dove e come sarebbero stati usati quei soldi, ci hanno mostrato tendopoli e passerelle di persone importanti, ma nessuna sostanza, nessuna indicazione di come ci si muove per ricostruire, per curare, sostenere, coinvolgere... Pur partecipando a presidi, a manifestazioni. Utilizzando l'occasione delle presentazioni di Handala per aprire il discorso, allargare le informazioni, tenere viva l'attenzione, per parecchio tempo ho vissuto una sensazione di impotenza, di inutilità. anche se ho cercato di trovare un senso nell'agire quotidiano, nel chiamarsi fuori, nelle piccole azioni che segnano una distanza da quello che avviene sulla scena pubblica. Il disgusto su come la scena pubblica è divenuta palcoscenico di vizi privati, più o meno esibiti, adocchiati con un sorrisetto complice, mi ha però fatto venire in mente una poesia di Gioconda Belli:*

"Voglio uno sciopero dove incontrarci tutti.

Uno sciopero di braccia, di gambe, di

capelli,

uno sciopero che nasca in ogni corpo.

Voglio uno sciopero

di operai, di colombe

di autisti, di fiori

di tecnici, di bambini

di medici, di donne.

Voglio un grande sciopero,

che arrivi sino all'amore.

Uno sciopero dove si fermi tutto,

l'orologio, le fabbriche

lo stabilimento, le scuole

l'autobus, gli ospedali

la strada, i porti.

Uno sciopero di occhi, di mani, di

baci.

Un grande sciopero dove non sia

permesso respirare,

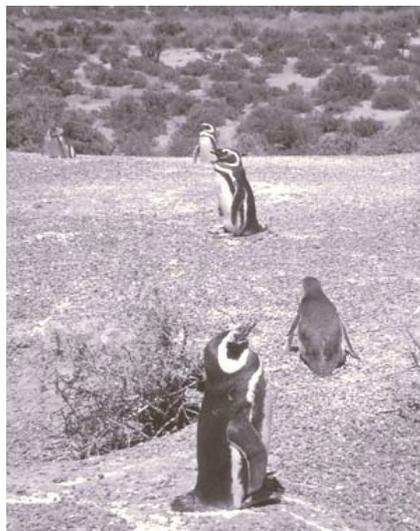
uno sciopero dove nasca il silenzio

per ascoltare i passi

del tiranno che si allontana".

La poesia di Gioconda Belli, "Huelga", fu scritta a Città' del Messico nel 1976 ed e' stata pubblicata nella raccolta Linea del fuego nel 1978]

mi viene così la proposta di non parlare proprio, di fare sciopero di chiacchiere e gossip, seppellire il re della comunicazione nel silenzio in cui non sa vivere, ed occuparci invece di altro, delle cose importanti, di quello che succede e non ci viene detto, dare voce a quello che viene taciuto, e cercare di lavorare a quell'intreccio di persone, di amori, di corpi di esseri umani che rendono possibile la vita, nonostante la crisi, per scambi, reciproco sostegno, mutuo soccorso...



Niente da vedere, nessuno da incontrare, con questa affermazione è stato bloccato il gruppo di sport sotto l'assedio che aspettava da giorni l'autorizzazione ad entrare a Gaza per incontrare ragazzi e ragazze palestinesi, giocare insieme qualche partita, portare solidarietà ed amicizia, ma no, NON C'È NIENTE DA VEDERE, NON C'È NESSUNO DA INCONTRARE... così Gaza muore in silenzio, e cumuli di aiuti marciscono fuori dai suoi confini, dalla gabbia, dal muro che la circonda e la strangola.

Questo è il presente di Gaza, ed il futuro che viene prospettato in ogni dove. Fermare la deriva prima che sia inarrestabile, impedire che tutto ciò passi sotto silenzio, collegare i fatti e cominciare a lavorare per un mondo diverso, cominciando da qui, dalla porta di casa, da quel terremoto "imprevedibile" dopo tutti gli allarmi e mesi di piccole scosse, niente da prevedere, nessuno da ascoltare. E tanto per cambiare arriva Bertolaso a fare il plenipotenziario, ad organizzare tendopoli e stazioni radio tv, in cui mostrare la faccia organizzata, solidale, veloce, dei soccorsi, E mentre per giorni e settimane tutte le trasmissioni mandano il banner per chiedere il contributo dei cittadini, mica tanto, un euro alla volta, ma tutti, presi da ll' emergenza, dalle popolazioni così vicine, mezza Italia ha sentito le scosse, ci possiamo distrarre da altre "emergenze" che così non emergono più, e dimentichiamo ogni altra cosa, presi dalla discussione sul giorno delle elezioni per i referendum, che viene dallo stesso gruppo di potere che non ha voluto cambiare una legge elettorale vergognosa e che ora teme ogni cambiamento, nel qual caso dovranno cercare altre formule discutibili e deficienti per far morire la voce dei cittadini nel segno su schede sempre meno comprensibili, in cui sempre meno si può scegliere...



Oramai si fa strada in me una domanda di dietrologia per ogni notizia: ad esempio, perchè viene diffuso, con dovizia di particolari che in Lombardia si vieta di mangiare per strada qualunque cosa, dal gelato da passeggio, che da passeggio non è più, alla merendina del ragazzino, alla pizza al taglio od al kebab.?. Il motivo di fondo è il kebab, cibo importato dagli immigrati, che ha forse troppo successo, soprattutto al nord, è buono, mi dicono, e non carissimo. Ha quel tanto di sapore di esotico che permette di vivere come una piccola festa, una novità, uscire con i ragazzi per mangiarsi un panino col kebab, senza necessariamente sedersi in un ristorante, pagando prezzi inaccessibili specie se si è in tre o quattro...

Disturbano le persone raccolte accanto ai vari negozietti, fa fastidio che si parli, si rida, si mangi per strada, ora poi che la stagione sta aprendosi ed è meno difficile godere di una serata fuori,.. E no, non vogliono, ci vogliono tutti in casa, in ordine, zitti, senza assembramenti, se mai in locali ben attrezzati, dove tutto si paga, dal coperto all'aria pulita con zone separate per fumatori

Mi sembra che da una parte c'è una forma di fascismo sempre più strisciante che ci organizza le giornate, le serate, ci separa e ci controlla, per strada solo vigili un po' sceriffi e soldati per la *nostra* sicurezza, e dall'altra si alza il tiro in modo abnorme, per far passare come una conquista delle "opposizioni" una forma di controllo meno drastica, ma comunque pesante. Intanto si dice che alcuni dei locali dove si vende il kebab, sottoposti a controlli con i vigili che gli tengono "il fiato sul collo" sono stati multati per scarsa igiene. Scarsa, igiene, e noi ci spaventiamo, pensiamo alla sozzura, agli scrafaggi che passeggiano sul cibo, senza sapere che le norme igieniche spesso sono assurde, che basta un coltello non immediatamente lavato, i mestieri rimandati invece che immediatamente alla chiusura, o simili "mancanze" per essere accusati di scarsa igiene. Ma passerà, grazie a queste notizie, che tutti i gestori di punti vendita di kebab sono poco affidabili, roba da terzo mondo, poco raccomandabili... e poi, se nell'assembramento qualcuno butta una carta in terra, o lascia cadere un pezzo di carne o di pane, con grande gioia di cani e gatti, si crea disordine, no? Ma regolamentare la pulizia in modo che si eviti il ristagnare dei rifiuti?, magari un paio di contenitori per la carta e per il biologico? Alla fine qualche gelato torneremo a potercelo mangiare per strada, ma con attenzione, e quasi vergognandosi, è poco educato, meglio sedersi in gelateria e lasciar giù un obolo consistente ai tutori della quiete a pagamento... e forse anche le pizze, meglio se ce le portiamo a casa, e gli assembramenti, dove, se non ci sono panchine su cui sedersi, se ogni muretto o gradino ci è interdetto? Continuiamo a subire nella nostra vita le limitazioni che ci vengono imposte, ed insieme a sentire meno grave l'oppressione o le limitazioni imposte ad altri in un generale ottundimento dove nulla viene lasciato senza organizza-

zione. Già si denunciano come pericolosi e dannosi i "curiosi" che si fermano quando c'è un incidente, ed ora anche la generosità di chi, forte magari di altre esperienze, vuole andare ad aiutare direttamente, e subito, i terremotati, chi ha bisogno,,,fa confusione, disturba il manovratore, che non vuole le strade intasate da "generosi fai da te" mentre scorrazza avanti e indietro con scorte e giornalisti, che notoriamente non intasano il traffico ne disturbano i soccorsi! E che nessuno gridi allo scandalo, non è certo il momento delle polemiche, mentre la gente soffre e deve subire oltre al disastro, le visite dei vip che invitano ad essere felici, ad andare al mare, o a fare un week end, molto lungo, di campeggio al freddo, all'acqua, al vento. Intanto vari gruppi si sono organizzati in un fai da te collettivo che ha messo la protezione civile nella condizione di accettare la loro collaborazione, e così in un campo arriva addirittura il camioncino dei Rom, che fa avanti indietro ascoltando richieste e necessità, a Roma si sono coordinati centri sociali, università, e volontari vari, che non si fidano della organizzazione ufficiale, e fanno confluire aiuti su richiesta, in particolare ad un campo non sotto gli occhi delle telecamere, e perciò meno curato.... Già alcuni paesi pensano di legarsi ad altri, di creare sodalizi di solidarietà, ed il sorriso a 36 denti del premier ci dirà che *abbiamo* lavorato bene che *abbiamo* risposto alle urgenze, ora c'è da ricostruire..

Non è il momento di far polemiche, non è il momento di protestare, non è il momento per la vita, la solidarietà, l'impegno... Sognavo il terremoto, tanto tempo fa, un terremoto che scuotendo la quotidianità della mia vita mi permettesse di prendermi in mano, di unirmi ad altri ed altre per lavorare insieme. Crollata la casa, crollate le sicurezze, pensavo ad un radicale ricominciare, mettersi insieme, riprogettare il futuro, ricostruire legami, amicizie, collaborazione, amori... sognavo... **la realtà del terremoto, di ogni disastro, è che i sopravvissuti sono annichiliti, bloccati, organizzati da altri, nessuno pensa a sostenere una autorganizzazione. Ci vuole certo l'aiuto, ma non è che magari si può trovare dei modi meno passivi di vivere? non sarebbe meglio creare dei nuclei, cominciare a chiedere che cosa sanno fare, che cosa hanno perso e che cosa vogliono, per l'immediato e per il futuro, e come possono farlo, con il nostro aiuto dove serve, ma loro in prima per-**

sona? Meno semplice, meno efficiente e spettacolare, ma certo più utile....





L'ERA DELL'ASSURDO

Maria G. Di Rienzo

Ogni tanto, perche' la realta' e' sempre piu' sfrenata della fantasia, scrivo lettere strambe indirizzate a sovrani, eccellenze religiose, reali ambasciate, uffici per la prevenzione del vizio. Sembra un viaggio nel tempo, e se proprio devo dire che tempo mi sembra, direi un'eta' oscura, confusa e violenta. L'era dell'assurdo, in cui spariscono compassione, logica, coscienza, e persino l'umile buon senso. Perche' se le lettere suonano assurde fin dall'intestazione in cui sta scritto il destinatario, le storie che le provocano lo sono ancora di piu': una vedova di 75 anni viene frustata perche' si e' fatta portare cinque pagnotte dal vicino di casa, nipote tra l'altro del marito defunto, e cio' rivela per la polizia religiosa saudita l'intento di "commettere atti di corruzione"; Una ragazza pakistana di 17 anni viene bastonata per strada, tenuta inchiodata a terra da quattro virtuosi talebani e battuta dal quinto, perche' accusata di avere una "relazione illecita"; una giovane femminista iraniana viene torturata in carcere per aver raccolto firme che chiedono al suo paese di garantire uguali diritti alle donne, e cosi' via.

Sua Maesta', Sua Eccellenza e la Reale Ambasciata devono essere abbastanza stanchi di me, e in effetti anch'io lo sono un po' di loro. Ma la cosa piu' assurda di tutte e' che ben pochi altri si prendono la briga di disturbarli.

Dopo l'omicidio di Sitara Achakzai, consigliera provinciale afgana e attivista femminista, nello scorso aprile, una delle mie amiche del luogo mi ha scritto: "Stiamo impazzendo. Non sappiamo mai chi sara' la prossima a subire un attentato, ad essere sfregiata dall'acido, mutilata, uccisa. La cosa terribile e' che al mondo intero questo sembra non interessare affatto". Sitara, un mese prima di essere assassinata, aveva organizzato per l'8 marzo un incontro di pre-

ghiera per la pace a cui avevano partecipato 1.500 donne. Chi l'ha uccisa si chiama Qari Yousef Ahmedi, portavoce talebano, che si e' vantato pubblicamente dell'omicidio. Non mi risulta che si trovi in carcere. Porgo le mie scuse a Vostra Altezza, a Sua Eccellenza, e Sua Eminenza, ma non mi si sono ancora consumati ne' inchiostro ne' spirito.



167 DOLLARI AL MESE

di Maria G. Di Rienzo

Volete una moglie vietnamita? Vi costera' solo 167 dollari al mese. E tutto quello di cui avete bisogno e' una carta di credito Diners Club. Il prezzo totale della donna e' di 8.000 dollari, ma il proprietario dell'agenzia "Vietnam Brides International", il sig. Mark Lin che e' uomo di sicuro buon cuore, ha pensato alle difficolta' dei suoi clienti ed ora accetta pagamenti rateali. In aggiunta alla commissione fissa del 3% a favore del Diners Club, c'e' solo un ulteriore 2% di aumento se si salta una scadenza, il che e' conveniente e mostra una profonda comprensione umana. Ma la verita' e' che quando i possessori di carta di credito non pagano e' il Diners Club a rivalersi legalmente contro di loro (tre casi lo scorso anno) e Lin non ci perde un centesimo. E spiega: "Non e' che andiamo a riprenderci la sposa se un cliente non paga una rata. E' una situazione diversa da quella in cui se non veniamo pagati andiamo a riprenderci il prodotto. Non trattiamo le donne come oggetti, si tratta solo di un servizio che offriamo ai clienti".

Sara' perche' il sig. Lin parla mandarino che lui ed io ci capiamo poco. Interrogato sull'eticita' della faccenda, ha infatti risposto: "Noi non diamo giudizi morali. La cosa piu' importante e' che il business e' legittimo". Legalizzeranno pure il traffico di droga, prima o

poi, basta aver pazienza. Mi vedo gia' qualche membro dell'onorata societa' stringere la mano ad un signore della guerra mentre gli consegna il premio "Imprenditore dell'anno".

E poi, cosa volete farci, e' la loro cultura, sarebbe davvero improprio giudicare chi si sceglie una moglie su un catalogo e la paga e chi quel catalogo gli offre come due schiavisti. Percio', visto che non si puo' fare, lo faccio io: le testimonianze sulle vite delle "spose" sono allucinanti per ammontare di umiliazioni e violenze. Comunque il sig. Lin non e' neppure il primo ad avere idee innovative su come si vendono donne, nell'aprile 2007 l'agenzia "Mr. Cupid" ha cominciato ad offrire spose cinesi dietro il pagamento di una caparra di un solo dollaro: il resto dei 6.000 (le cinesi costano meno, forse perche' sono di piu'?) si versa in dieci comode rate mensili. Soddisfatti o rimborsati. Meno male che nessuno degli "operatori del settore" mi ha detto: "Abbiamo un profondo rispetto per il mondo femminile", il che pone Lin e compagnia mezzo gradino piu' in alto, sulla scala dell'infamia, di un notissimo politico italiano.



Un intreccio di fiori tropicali, Le due fotografie vengono dal Messico, dintorni di Tulum, per un omaggio alla forza delle donne, che fioriscono nei luoghi più difficili e pericolosi da vivere.

* * * * *

Forti e gentili si, fessi no!

Sit-in con i Comitati dei Cittadini terremotati, sfollati e accampati saremo tutti davanti il Parlamento dove stanno decidendo il nostro futuro!

MARTEDÌ 16 GIUGNO ORE 12
ROMA - PIAZZA MONTECITORIO

100% ricostruzione - non siamo terremotati di serie B!



Questo Parlamento deve garantire come successo per i terremoti passati il diritto alla riparazione di tutti i danni. Contributi che coprano il 100% dei danni effettivamente subiti da case e attività produttive, non un centesimo più non un centesimo di meno. Finanziamenti in tempi certi e a fondo perduto. Ora servono soldi non giochi di prestigio.

100% partecipazione - città e paesi li ricostruiamo noi!

La cittadinanza deve essere coinvolta in TUTTE le scelte che riguardano il presente e il futuro della ricostruzione. Basta con le scelte imposte dall'alto da chi non sa nulla di noi e di cosa vogliamo!

100% trasparenza - ogni centesimo che passa deve essere pubblico!

Le spese e i finanziamenti, tutto deve essere rendicontato e reso pubblico in internet, a cominciare dai costi della Protezione Civile.

100% dignità - fuori dalle tende!

Un piano che prevede di lasciare per mesi, al caldo dell'estate e al freddo dell'autunno (dell'inverno?) decine di migliaia di persone, più che una missione impossibile è una missione sbagliata. Bisogna subito trovare soluzioni diverse e rivedere completamente il Piano C.A.S.E. (le casette per 13-15.000 persone) che il Governo vuole tirare su senza alcun piano vero e senza avere sentito chi ci dovrà abitare.

100% a casa - no allo spopolamento, tutti devono tornare!

A settembre tutti a scuola e nelle Università. Chi può ricominciare a produrre e lavorare deve essere sostenuto senza perdere altro tempo. Siamo qui e torneremo tutti qui, tra le montagne. Al mare e alle crociere penseremo poi.

100% vigili - siamo tutti con i Vigili del fuoco!

Sosteniamo con forza le richieste dei pompieri, prima osannati e presto abbandonati senza riconoscimento economico per l'immenso lavoro svolto al nostro fianco. Il sit-in e' promosso dai comitati di cittadini nell'ambito della campagna 100%

Estratto da "<http://stage.spaziopubblico.it/wiki/Rete-AQ/sitin>"



Messaggio di pace e salute inviato a 2.703 destinatari da Lino Balza

Rinnoviamo l'appello a tutti comitati/associazioni/singoli di partecipare alle raccolte di firme, lanciate dal No Dal Molin per sabato 21 giugno, per la pace, contro la base militare di Vicenza. Si tratta di preparare banchetti davanti alle Coop per dissuadere le cooperative dalla costruzione della base. Chi è fisicamente disponibile (per Alessandria): risponda a questa e-mail e indicando per quale supermercato Coop può essere presente. Lunedì 16 giugno la Provincia (Conferenza dei servizi) di Alessandria deciderà in merito all'impianto di "bio"etanolo a Rivalta Scrivia, il più grande d'Europa. Troviamoci in via Galimberti alle ore 9,30 per manifestare la volontà di contrastare con ogni mezzo questo crimine contro le popolazioni locali (la salute) e contro l'umanità (la fame). Stiamo preparando una assemblea a Bosco Marengo (Alessandria) per contrastare la demolizione dell'impianto nucleare di Bosco Marengo e la creazione di un deposito nucleare: con gravi rischi radioattivi per la salute delle generazioni presenti e future. Proprio mentre il governo sta rilanciando l'assurda opzione nucleare. Dedicato alla questione, è disponibile il numero monografico della rivista

"Medicina democratica" realizzato da Angelo Baracca, docente di fisica all'università di Firenze.

Sullo scandalo della mega discarica di rifiuti tossici della Montedison a Bussi (Pescara) ha fatto ottimi servizi La Stampa (l'ultimo il 26 maggio). E' sfuggito alle cronache alessandrine che nel registro degli indagati sono stati iscritti anche nomi molto noti a livello locale: Carlo Cogliati, amministratore delegato di Ausimont; Nicola Sabatini, vice direttore pro tempore della Montedison di Bussi (1963-1975) poi direttore a Spinetta; Luigi Guarracino, direttore pro tempore dello stabilimento Montedison/Ausimont di Bussi (1997-2002) poi direttore a Spinetta; Maurilio Aguggia già direttore a Spinetta poi responsabile ambiente nel Gruppo Ausimont; Leonardo Capogrosso vicedirettore Bussi, poi direttore Spinetta poi responsabile Gruppo Ausimont; Giorgio Canti e Bruno Parodi e Bruno Migliora responsabili settori ambiente sicurezza Gruppo Ausimont. Sono le stesse persone che la Procura di Alessandria potrebbe (dovrebbe) inquisire per lo scandalo rifiuti tossici sotterrati a Spinetta Marengo.

Riassunto dei fatti:

Un canyon imponente, incastrato tra due parchi nazionali (Gran Sasso e Majella), che dall'Appennino si apre verso il mare Adriatico. Boschi a perdita d'occhio, cime imbiancate sullo sfondo, qua e là mucchi di case lungo i pendii.

All'altezza del paesino di Bussi, sotto il ponte dell'autostrada e con il fiume che passa in mezzo, c'è un sito industriale. Un insediamento chimico sorto nel 1901 e finito nell'orbita Montedison. Nel 1982 si aprono otto nuovi pozzi dell'acquedotto, a valle dell'industria, dove il fiume Tirino ha già imbarcato un bel po' di veleni. **Vent'anni dopo l'ASL certifica le sostanze inquinanti:**

tetracloroetilene, tricloroetilene e clorofornio, tossici e cancerogeni. Ma Asl (Azienda sanitaria locale, dà i giudizi di potabilità), Arta (Autorità regionale territorio e ambiente, fa le analisi in laboratorio), Aca (società pubblica di gestione dell'acqua), Ato (Ambito territoriale ottimale, ente pubblico che coordina la gestione dell'acqua), commissario straordinario del governo, una quarantina di Comuni, Provincia, Regione, si danno la consegna del silenzio. **I cittadini continuano a bere ignari di tutto. Anzi, viene miscelata l'acqua inquinata con quella buona, per diluire i veleni.** Nel 2004 una nuova relazione dell'Agenzia ambientale regionale aggrava il quadro: nella falda, diciannove molecole superano i limiti di legge. Tra queste anche il cromo esavalente, il micidiale agente tossico e cancerogeno. Il tetracloroetilene risulta schizzato fino a 4.800 volte superiori a quelli tollerati. E poi mercurio, piombo, nichel, cloruro di vinile. L'Agenzia. conferma il giudizio di potabilità dell'acqua. Vengono aggiunti dei filtri. Inutili. Nel 2007 si rilevano superiori concentrazioni di tetracloruro di carbonio (un composto tossico che colpisce fegato, reni, cuore e sistema nervoso)

Fausto Croce, professore di chimica all'università di Chieti, vive proprio nella valle. Preleva campioni di acqua e li fa analizzare in laboratorio da un'equipe di colleghi. L'esito è sconvolgente: cancerogeni a livelli mai raggiunti in nessuna acqua potabile del mondo. L'ATO minimizza. Il Corpo forestale, guidato dal comandante provinciale Guido Conti, va a dare un'occhiata nelle viscere della valle. Comincia a scavare attorno al sito industriale e al fiume. Per chilometri. La terra è intrisa di sostanze inquinanti, che fino al 1963 erano scaricate direttamente nel fiume Pescara. Le stesse



che hanno contaminato l'acqua. Una superficie grande come venti campi di calcio, per un totale di 500 mila tonnellate di rifiuti. La discarica abusiva di rifiuti pericolosi più grande d'Europa. I pozzi vengono chiusi. L'Acquedotto ricambia i filtri e i pozzi vengono riaperti. Poi si arrende. Sessanta tra associazioni e comitati spontanei organizzano una manifestazione con seimila persone. Un gruppo di giovani geologi e registi inizia a girare un documentario. Infine l'Istituto superiore di sanità fa giustizia di anni di ipocrisie. Dichiara l'acqua «non idonea al consumo umano» e certifica «un rischio per la salute umana». Dai primi allarmi sono passati sei anni, dalle prime analisi quattro. Quanti e quali danni alla salute dei cittadini si potevano evitare! Il pubblico ministero Aldo Aceto ha inviato 33 avvisi di garanzia a politici eccellenti (del PD), dirigenti Ato, Arca e Montedison: avvelenamento delle acque, disastro doloso, delitti colposi contro la salute pubblica, truffa, ecc. Cioè Montedison ha inquinato truccando le carte per farla franca mentre le autorità pubbliche insabbiavano. La prescrizione come sempre incombe. E dei rifiuti pericolosi ancora depositati nella valle? Per quelli ci sono ancor meno speranze. Bonificare la megadiscarica costa circa 150 milioni di euro. Per ora ne sono arrivati solo un paio e non sono bastati nemmeno per coprire i rifiuti con un telone. Così l'acqua piovana e il fiume continuano a trasportare veleni. In attesa della bonifica, a Bussi si guarda avanti. Una parte dello stabilimento chimico Solvay è in dismissione, ma è già pronto un progetto per insediare un nuovo impianto per il trattamento dei rifiuti industriali. Non quelli già abbandonati nella valle, ma altri provenienti da impianti petrolchimici, raffinerie e industrie chimiche di mezzo mondo, dagli Stati Uniti alla Polonia. Più o meno centomila tonnellate ogni anno. Lino Balza.
linobalzamedicinadem@libero.it
MEDICINA DEMOCRATICA - MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE - Onlus
Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale
Via dei Carracci 2 e Via Venezian 1 Milano Tel. 024984678 Fax 0248014680
medicinademocratica@eudoramail.com
segreteria@medicinademocratica.org
www.medicinademocratica.org



TORNANDO ALLE NOSTRE ATTIVITÀ ED AI PROGETTI:

Abbiamo proseguito per i primi mesi dell'anno sino a maggio l'iniziativa del

circolo di lettura, in collaborazione con il bar dell'arco, Momenti particolari sono stati quelli dell'8 marzo, in cui abbiamo letto il testo intero dell'intervento pubblicato anche nel blog, la presentazione del libro "Lettere per le nuove bambine" oltre alla lettura della lettera ai cappellani militari, di Don Milani. Abbiamo anche partecipato ad iniziative organizzate da altri gruppi ed associazioni con cui siamo in contatto, sia a Roma, che a Modena, ad Arezzo, a Pavia e Brescia. Stiamo anche prendendo contatti per interventi a Torino e per partecipare a fiere di editoria, o a letture collettive ed iniziative d'arte. Intanto stiamo progettando una mostra collettiva per luglio, e la fiera della piccola editoria ad agosto. Al comune ed alla provincia abbiamo proposto di rinforzare il progetto del punto libri, con una presenza costante e con una serie di iniziative..

Progetto per la gestione di un PUNTO LIBRO a Bassano in Teverina

Si fa seguito alla esperienza degli anni scorsi per confermare ed approfondire il progetto del Punto Libro: si è infatti verificato come l'interesse per i libri è legato ad iniziative che lo sollecitano. Lavorando con i bambini molto piccoli abbiamo potuto constatare che il rapporto di gioco con il libro e la storia è più facile se la storia diviene un approccio multiplo, con disegni, animazioni e rappresentazioni in cui i bambini possono essere coinvolti come attori ed interpreti del racconto. Per i più grandi invece, e per gli adulti, l'esperienza della lettura collettiva, del racconto, della presentazione sono momenti importanti per incontrare il libro, esserne interessati, e volerlo consultare e conoscere nuovamente.. L'impegno dell'associazione nel campo della autoproduzione libraria, intrecciata alle esperienze nel campo dell'arte contemporanea e nella conduzione dei gruppi ci permette di fare un progetto di gestione del punto libri.

Si propone pertanto di confermare l'attività proseguendo con le iniziative di lettura e di proposte per i più piccoli, oltre che con la produzione di libri delle nostre edizioni, che prevedono un intreccio tra testo ed interventi di arti

visive di vario genere. Si prevede la realizzazione di un libro che riunisca alcune piccole produzioni in un discorso più articolato sul fare libri, e sulla scrittura., e la produzione, nella collana Scritti per leggere, del libro di narrativa Il Giudizio di Morna, di Maria G Di Rienzo. Della stessa autrice si valuterà anche la possibilità di realizzare un secondo libro. A questi va aggiunta la creazione di libri a tiratura molto limitata con l'approccio diretto dell'artista in ogni copia e nel progetto stesso del libro che ha quindi tutte le caratteristiche del libro d'arte.

Momenti importanti per la promozione del libro saranno quelli della promozione estiva e della realizzazione della fiera della piccola editoria, presso la palestra delle scuole, nello stesso periodo in cui si terrà la festa della birra, che coinvolge un notevole numero di persone. Per questa si presenterà un progetto specifico.

Onde non disperdere, ma anzi ottimizzare, le risorse del paese, si ritiene importante avviare una stretta collaborazione con la biblioteca comunale, facendo da tramite per richieste di libri o di iniziative che emergessero durante l'attività del punto libri e farne anche un punto di riferimento per le iniziative pubbliche. In concreto prevediamo :

L'organizzazione, allestimento del locale dedicato al punto libri, con apertura al pubblico tre mattine la settimana, e nei pomeriggi in cui si prevedono iniziative specifiche quali il circolo di lettura od altre ricorrenti o saltuarie.

Tra le attività in programma vi sono:

- ★ presentazione di libri,
- ★ corsi di scrittura
- ★ corsi di autovalorizzazione sia per progetti di ricerca del lavoro che più in generale per favorire la consapevolezza rispetto ai propri progetti di vita.
- ★ Circolo di lettura con scambi e proposte
- ★ Letture "animate" per bambini in età scolare e prescolare



- ★ Laboratorio di autoproduzione di libri,
- ★ Esperienze di stampa a mano con lettere mobili e piccole xilografie-



: *Elfo che legge*, disegno di Roberta Civirani

8 MARZO 2009

Ancora una volta, ancora un anno, 101 anni di otto marzo, e non siamo disposte a rinunciare a questa scadenza o a delegarla alle celebrazioni ufficiali che la uccidono avvolta in un fascio di mimose e di inutili parole. Sarebbe bello se per una volta i vari signori della politica facessero un passo indietro, ed invece di farci gli auguri, (auguri di che?) lasciassero spazio alla parola delle donne, e cominciasse, da questa data a lavorare sul rispetto delle persone donne e sulla crescita di relazioni sane e felici. Chiedo troppo ovviamente, mentre esalano i fumi del patriarcato in crisi, forse morente, oscurando la vista ed avvelenando l'aria. E si continua con tranquilla determinazione a sollevare chiacchiere sull'ultimo stupro sbatutto in prima pagina, senza attenzione né amore per la ragazzina che lo ha subito, e si tace o si volge altrove lo sguardo dalla quotidiana violenza che si consuma nel segreto delle case, di cui gli autori sono a volte quasi inconsapevoli, convinti come sono che "si fa così". E d'altra parte si ricacciano in un angolo si nascondono alla vista (o ci si prova) le ragazzine prostitute per strada, le donne che dai loro paesi vengono qui a macerare la loro vita in catene di rapporti a pagamento, schiave, vendute da uomini e comprate a ore da altri... A me viene in mente uno slogan di tanti anni fa, quando cominciammo a svelare il gioco: "ne puttane né madonne, solo donne!" Rifiutavamo allora e per quanto mi riguarda continuo a respingere, la dicotomia tra donne per bene, quelle da sposare, angeli del focolare, fonte di cura, le Mamme, e le altre, le donne di strada, quelle da usare, prendere e lasciare, vendere e comprare, disprezzare anche, mentre se ne gode.... Ora una ministra, che è arrivata a quel posto nel modo tradizionale di far carriera per le donne, pretende di ripristinare la dicotomia, la pubblica vergogna per le une, distinguendole a forza dalle altre, quelle che avendo imparato il trucco usano il loro corpo, la bellezza, per ottenere successo e fama, e magari, come consiglia il nostro amato

premier, sposare un miliardario e por fine quindi ai problemi che con la precarietà e l'insicurezza del lavoro sono un assillo per la vita di tante di noi. È ancora più difficile per le ragazze oggi lavorare su di sé, investire su di sé, riconoscendosi diritti e capacità, usare l'intelligenza e non solo il corpo, e trovare la propria misura, il proprio modo di restare al mondo. E allora oggi otto marzo a loro voglio mandare il mio amore, alle ragazze che cercano la loro via, che leggono, studiano pensano, che hanno paura e faticano ad orientarsi, ma cercano con determinazione il proprio modo di essere. Alle donne, che affrontano ogni giorno la vita, che amano, si amano, non danno nulla per scontato, accettano piccoli compromessi per momenti sereni e si ribellano per dignità e senso di sé. A tutte quelle che hanno un sogno, e lo vedono ricoperto da bollette in scadenza, soldi per la spesa, bimbi da curare, persone da accudire, ma non rinunciano del tutto al loro sogno, cercano spazi, momenti, amore e pensiero, vita ed azione. A tutte le donne, quelle che conoscono sul proprio corpo, sul proprio essere, l'impatto distruttivo della violenza, quelle che la temono, e quelle che si sono messe insieme, e la violenza affrontano insieme, cercando di cambiare le relazioni, la cultura, di mantenere la vita aprendo spazi, cercando momenti di gioia. Penso alle donne di Gaza, il coraggio di proseguire, penso alle donne afgane, ancora nascoste dietro il burka, ma determinate, penso alle donne africane, la forza della vita in un mondo sconvolto, e penso a noi, a tutte le donne che ogni giorno, con impegno, determinazione stanchezza e forza, cerchiamo di costruire un mondo più umano, superando barriere e luoghi comuni, rifiutando le protezioni ambigue e pericolose di ronde e guardiani. Proviamo persino a giocare, a ridere, ad avere momenti felici, e cerchiamo di guardare all'altro, all'essere umano di genere maschile con cui condividiamo il cammino su questa terra, come ad un altro da incontrare, da conoscere, fonte di amore e di scambio, non accettando prevaricazione e rapina. A tutte noi, a tutte le donne oggi quindi la mimosa da un'altra donna, segno di un legame di sorellanza, un cammino in cui la vicinanza di altre sia forza, sostegno ed amore . *Nicoletta Crocella*



*Care amiche, cari amici,
ricorre oggi il 33° anniversario della Giornata
della Terra, giornata della difesa della terra palestinese
dalla distruzione e dalla confisca da parte dei governanti
d'Israele. Nel 1976 i governanti di Israele, scatenarono un*



feroce attacco contro la minoranza araba in Israele. Uccisioni, arresti, confisca di terre, distruzione di case ed espulsione dei cittadini arabi dalle loro abitazioni e dalle loro terre, a Gerusalemme, nel Neghev e nella Galilea. Pratica che si ripete ancora di più oggi, particolarmente dopo la vittoria dell'estrema destra razzista nelle ultime elezioni israeliane del mese scorso.

In occasione di questa ricorrenza, credo che è compito di ogni uomo libero e democratico del mondo di denunciare e condannare i crimini di guerra israeliani commessi dall'esercito israeliano contro la popolazione palestinese di Gaza, per affermare e difendere il diritto del popolo palestinese alla vita e alla sua terra, invio questa **poesia di Samih Al Kassem**, amico d'infanzia e di lotte del grande poeta Darwish,:

Il nemico del sole

Perderò, forse, lo stipendio,
come tu lo desideri;
sarò costretto a vendere abito e materasso;
farò, forse, il portatore di pietre;
il facchino,
lo zappino di strada
oppure l'operaio in una officina;
forse sarò anche costretto a cercare nei letami
per trovare un grano da mangiare;
o forse morirò nudo e affamato.
Ciò malgrado non mi rassegherò mai a te,
o nemico del sole!
Ma resisterò fino all'ultima goccia di suange nelle mie vene.

Tu mi potresti rubare l'ultimo palmo di suolo;
saresti capace di dare alle prigioni la mia giovane età;
di privarmi dell'eredità di mio nonno: degli arredamenti, degli utensili casalinghi e dei recipienti.

Saresti pure capace di dare al fuoco le mie poesie ed i libri miei ed ai cani la mia carne.

Saresti – come è vero – un incubo sul cuore del nostro villaggio,
o nemico del sole!

Ciò malgrado, non mi rassegherò mai a te
e, fino all'ultima goccia di sangue nelle mie vene

resisterò!...

Potresti spegnermi la luce che m'illumina la notte
e privarmi di un bacio di mia madre;
i ragazzi vostri sarebbero capaci di insultare

il mio popolo e mio padre;
qualche vigliacco di voi sarebbe capace di falsificare pure la mia storia;

Tu stesso potresti privare i figli miei di un abito di festa;

saresti capace di ingannare,
con falso volto,

gli amici miei,
crocifiggermi i giorni su una visione umiliante,

o nemico del sole!
Ciò malgrado, non mi rassegherò mai a te

e, fino all'ultima goccia di sangue nelle mie vene

resisterò!...

O nemico del sole!
Nel porto vedo degli ornamenti,
dei segni di gioia;

sento delle voci allegre
e degli applausi entusiasti
che infuocano d'allegria la gola;

e nell'orizzonte vedo una vela
che sfida il vento e le onde
sormontando con fiducia i pericoli!

Questo è il ritorno di Ulisse dal mare dello smarrimento.

Questo è il ritorno del sole E dell'uomo espatriato!...

Per gli occhi di lui e della amata terra giuro di non rassegnarmi mai a te

e fino all'ultima goccia di sangue nelle vene,

resisterò,
resisterò,
resisterò!...

PER UNA PALESTINA LIBERA, LAICA E DEMOCRATICA

Dr. Yousef Salman
Delegato della Mezza Luna Rossa Palestinese

PRESIDIO PER PROTESTARE CONTRO LA VISITA DI NETANJAU

Oggi 23 giugno alle ore 18 è stato organizzato un presidio a largo Argentina per protestare contro la visita a Roma di Netanjau. Una fonte diplomatica citata dal "Jerusalem Post" afferma che il leader israeliano ha scelto la capitale italiana come prima tappa del suo tour europeo perchè il presidente del consiglio Berlusconi è considerato "il miglior alleato di Israele in Europa". Il miglior alleato del governo israeliano che cerca appoggi alla sua politica di espansione in Medio Oriente e di genocidio del popolo palestinese. Le ultime dichiarazioni di Netanjau in occasione dei colloqui con Obama sono state dichiarazioni di guerra e non una piccola vittoria come ci hanno raccontato i telegiornali. Netanjau ha accettato di far sorgere uno stato palestinese, peccato che lo vuole smilitarizzato, che non ha intenzione di smantellare una sola colonia, che pretende il riconoscimento di Israele da parte palestinese e del mondo arabo, come stato ebraico e quindi come stato d'apartheid che crea discriminazione e stabilisce una supremazia etnica nella regione, che intende appropriarsi interamente di Gerusalemme, che nega definitivamente ai profughi il diritto di tornare a casa loro. Uno stato palestinese di tal genere non è dissimile da quello auspicato a suo tempo da Sharon. Quali sono attualmente la situazione e le prospettive? Israele ha da tempo messo in atto una serie di fatti compiuti che rendono

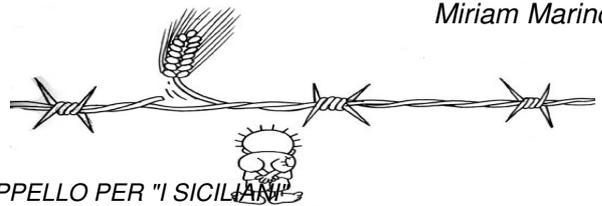


W LA GIORNATA DELLA TERRA,
W LA LOTTA DEL POPOLO PALESTINESE



l'occupazione irreversibile e rende impossibile la nascita di uno stato palestinese. I territori palestinesi occupati sono spezzati dagli accordi di Oslo in più di 70 enclaves, che non sono collegate tra loro, dove la mobilità è difficile se non impossibile, molte sono interrotte a metà se non circondate dal muro. I check point sono più di 600, Gaza e la Cisgiordania non comunicano da tempo. Tutta la Cisgiordania è costellata di colonie e di strade d'apartheid dove i coloni vanno e vengono, strade che i palestinesi non possono usare. Israele ha il controllo sulle principali risorse idriche ed altre risorse dei territori occupati, non solo l'acqua, rubata alla Cisgiordania per l'80% ma ha anche il controllo dello spazio aereo inclusi i campi elettromagnetici per le comunicazioni. Espropri di terre e distruzioni di case sono continui. Come se non bastasse Israele ha imposto sui territori occupati 200 direttive militari. La West Bank è divisa in 8 zone di sicurezza per spostarsi entro le quali i palestinesi devono chiedere un permesso, le principali strade sono chiuse al traffico dei veicoli privati, l'accesso a ogni paese, città o villaggio è bloccato da terrapieni e barriere erette dall'esercito. Accettare che sorga uno stato palestinese mantenendo questa situazione è ciò che ha accettato Netanjau. E' comodo per Israele far credere che possa sorgere, col suo generoso consenso, uno stato palestinese. Così anche di fronte al mondo potrà affermare che l'occupazione non c'è più se mai c'è stata e che tutta la responsabilità dell'impoverimento della società palestinese di ogni problema palestinese ricadrà sui palestinesi stessi e sul loro stato. Poi c'è il capitolo dei palestinesi con cittadinanza israeliana. Costoro, il 20% della popolazione israeliana sarebbero spinti, se non obbligati, a trasferirsi nelle enclaves dette stato palestinese, mentre il problema dei profughi resterebbe irrisolto come sempre e i circa sei milioni di profughi palestinesi sparsi in tutto il mondo non avrebbero il diritto di tornare ai luoghi che hanno lasciato e che sono all'interno di Israele. Non ci sarà una pace giusta senza lo smantellamento del muro e la de-sionizzazione della società israeliana. Israele non permetterà mai la nascita di uno stato palestinese sovrano e indipendente finché sarà uno stato teocratico. Le colonie non saranno mai smantellate. La volontà di mantenere lo stato ebraico coincide con quella di mantenere l'apartheid. La proclamazione di uno stato palestinese fatto da bantustan circondati dal muro e non comunicanti tra loro con il controllo di Israele sull'economia e su ogni aspetto della vita non è una soluzione.

Miriam Marino



APPELLO PER "I SICILIANI"

Dopo l'assassinio mafioso di Giuseppe Fava, il 5 gennaio 1984, i redattori de "I Siciliani" scelsero di non sbandarsi, di tenere aperto il giornale e di portare avanti per molti anni la cooperativa giornalistica fondata dal loro direttore, affrontando un tempo di sacrifici durissimi in nome della lotta alla mafia e della libera informazione. Anni di rischi personali, di stipendi mai pagati, di concreta solitudine istituzionale (non una pagina di pubblicità per cinque anni!). Oggi, a un quarto di secolo dalla morte di Fava, alcuni di loro (Graziella Proto, Elena Brancati, Claudio Fava, Rosario Lanza e Lillo Venezia, membri allora del CdA della cooperativa) rischiano di perdere le loro case per il puntiglio di una sentenza di fallimento che si presenta - venticinque anni dopo - a reclamare il dovuto sui poveri debiti della cooperativa. Il precetto di pignoramento è stato già notificato, senza curarsi d'attendere nemmeno la sentenza d'appello. Per paradosso, il creditore principale, l'Ircac, è un ente regionale disciolto da anni. E' chiaro che non si tratta di vicende personali: la redazione de "I Siciliani" in quegli anni rappresento' molto di piu' che se stessa, in un contesto estremamente difficile e rischioso. Da soli, quei giovani giornalisti diedero voce udibile e forte alla Sicilia onesta, alle decine di migliaia di siciliani che non si rassegnavano a convivere con la mafia. Il loro torto fu quello di non dar spazio al dolore per la morte del direttore, di non chiudere il giornale, di non accettare facili e comodi ripieghi professionali ma di andare avanti. Quel torto di coerenza, per il tribunale fallimentare vale oggi quasi centomila euro, tra interessi, more e spese. Centomila euro che la giustizia catanese, con imbarazzante ostinazione, pretende adesso di incassare per mano degli ufficiali giudiziari. Ci saranno momenti e luoghi per approfondire questa vicenda, per scrutarne ragioni e meccanismi che a noi sfuggono. Adesso c'è da salvare le nostre case: già pignorate. Una di queste, per la cronaca, è quella in cui nacque Giuseppe Fava e che adesso, ereditata dai figli, è già finita sotto i sigilli. Un modo per affiancare al prezzo della morte anche quello della beffa. La Fondazione Giuseppe Fava ha aperto un conto corrente (che trovate in basso) e una sottoscrizione: vi chiediamo di darci il vostro contributo e di far girare questa richiesta. Altrimenti sarà un'altra malinconica vittoria della mafia su chi i mafiosi e i loro amici ha continuato a combatterli per un quarto di secolo.

Elena Brancati, Claudio Fava, Rosario Lanza, Graziella Proto, Lillo Venezia

I bonifici vanno fatti sul cc della "Fondazione Giuseppe Fava"



Credito Siciliano, ag. di Cannizzaro,
95021 Acicastello (CT)
iban: IT22A030192612200000557524
causale di ogni bonifico: per "I Siciliani"